

Pubblicazione quadrimestrale
numero 1 / 2022

afriche e orienti

www.comune.bologna.it/iperbole/africheorienti

rivista di studi ai confini tra africa mediterraneo e medio oriente

anno XXV numero 1 / 2022

The Belt and Road Initiative: Perspectives from Asia and Africa

Edited by
Arturo Marzano and Silvia Tieri

AIEP EDITORE



Lina Benabdallah,
*Shaping the future of power.
Knowledge Production and Network-Building
in China-Africa Relations,*
University of Michigan Press,
Ann Arbor, 2020, 204 pp.,
ISBN 9780472074549

218

Numerosi sono gli studi di matrice neorealista o razionalista (in senso lato) volti a comprendere, mappare, decifrare la penetrazione cinese in Africa, scandita da ingenti investimenti infrastrutturali: autostrade, porti, stadi di calcio. La ricerca di Lina Benabdallah, esposta nel volume *Shaping the Future of Power* pubblicato nel luglio 2020, risponde a tale approccio con una tesi che a primo impatto può sembrare controintuitiva. In contrasto con gli approcci classici della teoria delle relazioni internazionali, che tendono ad interpretare il potere come materiale – o più specificatamente militare – Benabdallah mette al centro la relazionalità tra le persone come fattore di maggior successo della politica estera cinese. *Shaping the future of power. Knowledge Production and Network-Building in China-Africa Relations* analizza la modalità di impiego del capitale sociale e del potere produttivo relazionale cinese in Africa, attraverso la produzione di conoscenza (*knowledge production*) e il dispiegamento di programmi di formazioni per lo sviluppo di risorse umane. Benabdallah si propone di comprendere l'investimento cinese nel capitale umano africano come centrale per la relazione di potere Cina-Africa, in funzione di due principali ragioni: l'ampliamento della rete di

connessioni della Cina con funzionari africani di rango diverso – ufficiali militari, funzionari pubblici, giornalisti ma anche normali cittadini; e, d'altro canto, come strumenti per la produzione di conoscenze specifiche e diffusione di norme.

La tesi di Benabdallah si sviluppa nell'estate 2014 a Pechino durante un primo periodo di ricerca sul campo, il cui obiettivo iniziale era comprendere la politica estera cinese tramite il prisma istituzionale del Forum sulla Cooperazione Cina-Africa (FOCAC, Forum on China-Africa Cooperation). Benabdallah nota la proliferazione di *workshop* di formazione rivolti alle delegazioni di elite politiche, funzionari pubblici, giornalisti, e ministri della comunicazione provenienti da diversi Stati africani. Tali iniziative si riflettono nelle diverse dichiarazioni del Presidente cinese Xi Jinping nel corso degli anni. Durante il sesto FOCAC, svoltosi a Johannesburg nel dicembre 2015, Xi annuncia dieci piani di investimenti in Africa per i tre anni che seguono, volti allo sviluppo di infrastrutture di trasporto, elettricità e telecomunicazioni; oltre alla formazione di 20.000 tecnici cinesi, per l'offerta di 40.000 opportunità di formazione per il personale africano in Cina, 2000 opportunità di istruzione al livello di lauree e diplomi offerti agli studenti africani e 30.000 borse di studio governative. Tre anni dopo, in occasione del settimo FOCAC, Xi delinea schemi simili per la cooperazione Cina-Africa 2018-2021. Ciononostante, un'attenta analisi rivela che prestiti ed investimenti statali intrapresi dal governo cinese in Africa diminuiscono di 10 miliardi di dollari, mentre le borse di studio aumentano da 30.000 a 50.000. Partendo da questo dato, Benabdallah ricentra il suo oggetto di ricerca sui seminari di formazione sponsorizzati dal governo cinese.

Intervistando gli africani individuati come beneficiari dell'offerta formativa cinese, Benabdallah si rende conto che essi tendono a percepire positivamente il modello di *governance* cinese, riconosciuto, volente o nolente, come efficace. È noto che i paesi in via di sviluppo considerano la traiettoria economica della Cina un modello di successo – se non un vero e proprio miracolo. La ricerca di Benabdallah conferma che molte elite africane giudicano tale modello più attraente rispetto a quello proposto dalle principali istituzioni finanziarie internazionali – Fondo Monetario e Banca Mondiale. Allo stesso modo, come emerge da un sondaggio di Afrobarometer¹ citato da Benabdallah, gran parte dell'opinione pubblica africana ritiene il modello di sviluppo cinese più appropriato al proprio contesto. Tali risultati rivelano una visione della Cina ben diversa dall'immagine di algida sfruttatrice del continente africano.

Nella propria analisi della politica estera cinese basata sulla relazionalità, Banabdallah si rifà al concetto di *guanxi* nelle relazioni internazionali, già sviluppato da Quin

1 - Si veda, come citato dall'autrice, Afrobarometer Round 6. 2016. "China's Growing Presence in Africa Wins Largely Positive Popular Reviews." Accessed July 2, 2019. http://afrobarometer.org/sites/default/files/publications/Dispatches/ab_r6_dispatchno122_perceptions_of_china_in_africa1.pdf

Yaqin². La norma del *guanxi* è un concetto centrale della filosofia confuciana, che si traduce – in modo abbastanza riduttivo – in "connessioni". Il *guanxi* consiste in una rete speciale di relazioni, attraverso la quale ci si aspetta lo scambio di favori negli affari e nei rapporti sociali e politici. Concetto profondamente radicato nella cultura cinese e nella procedure standard, il *guanxi* si applica sia alle relazioni domestiche che alle relazioni estere. Il concetto di *guanxi* costituisce uno dei principali quadri teorici di riferimento per lo sviluppo della tesi di Benabdallah – presentati principalmente nel terzo capitolo "*Relazionalità, capitale sociale e futuro del potere*". Il *guanxi*, esposto in un primo momento al livello teorico, è poi applicato in diversi casi di studio nei capitoli che seguono, dal quarto al sesto. L'applicazione del *guanxi* in politica estera si dispiega su un ampio ventaglio di pratiche diplomatiche: nel quarto capitolo, ad esempio, è approfondita l'applicazione del *guanxi* alla diplomazia militare e ai corsi di formazione sulla sicurezza; nel quinto capitolo, alla diplomazia pubblica e al mondo dell'informazione e del giornalismo; nel sesto capitolo, alla diplomazia culturale, in particolare al dispiegamento e funzionamento degli Istituti Confucio. I tre capitoli sono divisi in due sezioni: l'analisi dei discorsi dei politici cinesi durante il FOCAC che annunciano tali corsi di formazione; e l'esame dei contenuti della formazione stessa.

In particolare, Benabdallah prova a sottolineare la differenza dell'approccio cinese da quello delle ex potenze coloniali. Gli africani percepirebbero l'enfasi posta dalla Cina allo sviluppo dei programmi di formazione professionale come uno dei migliori strumenti per il raggiungimento della propria autonomia ed indipendenza, approccio non abbastanza sostenuto dalla controparte occidentale. L'offerta cinese, per quel che riguarda il trasferimento di competenze e tecnologie, è dettata in primo luogo da una forte domanda espressa dalle élite africane sin dagli anni 2000. L'aspetto storico dell'approccio cinese è approfondito nel secondo capitolo che delinea i modelli di politica estera cinese e sottolinea la presenza di programmi di formazione professionalizzante sin dall'epoca di Mao Zedong.

Come ulteriormente corroborato dalla ricerca di Benabdallah, la politica estera cinese si caratterizza dall'evitare il confronto e dall'insistere al livello retorico sull'ascesa pacifica della Cina come potenza mondiale, caratterizzata dalle sue intenzioni amichevoli – che si riflettono al livello diplomatico e relazionale, dispiegando strumenti radicalmente diversi da quelli tradizionali ed aggressivi della diplomazia delle "grandi potenze". In questo senso, la politica estera cinese si contraddistingue nel suo giocare un doppio ruolo: identificandosi, da un lato, come paese in via di sviluppo e, dall'altro, misurandosi direttamente con lo status di grande potenza. Questo porta Benabdallah a porre un'altra delle principali domande che sottendono la sua tesi, ovvero se, dato il

2 - Si veda, come citato dall'autrice, Qin Yaqing. 2010. "International Society as a Process: Institutions, Identities, and China's Peaceful Rise." *Chinese Journal of International Politics* 3 (2): 129– 153.

ruolo della Cina al livello geopolitico mondiale, e data la modalità di interazione "relazionale" con l'Africa, il trasferimento di tecnologie e competenze possa considerarsi neutrale – domanda alla quale Benbadallah risponde in modo negativo. Inserendosi nel quadro teorico foucaultiano del nesso potere-conoscenza, Benbadallah sottolinea la mancanza di problematizzazione della comprensione di tale nesso in contesti che esulano le relazioni Nord-Sud, andando ad abbozzare una modalità di esercitazione del potere e di egemonia ben diversa da quella classica e arricchendo la teorizzazione del nesso potere-conoscenza nel Sud Globale.

In conclusione, il lavoro di Benabdallah è un tentativo di ampliamento della concettualizzazione di potere nel campo delle relazioni internazionali, che mira ad includere interpretazioni post-coloniali ed attori non occidentali. Questo viene tentato tramite la contestualizzazione dell'approccio cinese nel più ampio ambito delle strategie delle potenze in ascesa rispetto al continente africano; e, viceversa, inquadrando l'Africa come soggetto di interrelazioni dei diversi paesi del Sud Globale. Tali prospettive aiutano a capire la concezione cinese di potere, di ordine e di egemonia, in primis paragonate a quelle occidentali. Benabdallah conclude proponendo una critica degli approcci post-strutturalisti, che presuppongono che il potere nelle relazioni internazionali sia dettato dal dominio di un "superiore" su un "altro inferiore". La peculiarità dell'approccio cinese, enfatizzato dall'attenzione posta alla relazionalità fra categorie trasversali di attori tramite l'applicazione del concetto di *gaunxi*, sta nella circolazione del potere basato sull'assenza di un'alterità gerarchica. Presentandosi come paese in via di sviluppo, alla pari dei suoi partner africani, la Cina renderebbe le relazioni di potere conflittuali meno visibili e il rapporto più efficace. In questo senso, l'aspettativa realista che prevede che tutte le potenze, raggiunto un certo status, seguano un comportamento predeterminato – ovvero, conforme a quello delle grandi potenze occidentali – è in qualche modo minata.

Inoltre, nonostante il focus del lavoro qui recensito sia la politica estera cinese, esso offre comunque degli spunti sull'approccio africano in sé. In questo senso, gli Stati africani non sono presentati in quanto meri riceventi delle politiche estere altrui, ma anche in termini proattivi – considerandoli dunque in quanto soggetti agenti. Secondo Benbadallah, la diversificazione ed estroversione della politica estera africana meriterebbero, in questo senso, ulteriori analisi, ivi compreso il comune apprezzamento della Cina e le conseguenti evoluzioni delle relazioni con le ex colonie, Stati Uniti, ed altri attori mondiali. Tali analisi contribuirebbero ulteriormente alla comprensione di un decentramento delle teorie delle relazioni internazionali.

Sofia Scialoja, Scuola Normale Superiore, Pisa

ISBN 13: 978-8860862358



9 788860 862358

ISSN 1592-6753

€ 18,00

Numeri pubblicati

- 1/99 Esil e memoria
 2/99 I conflitti in Africa
 3/99 La transizione in Sudafrica
 4/99 Elezioni e transizioni politiche in Africa
 1/00 Comunicazione, immagini, linguaggi
 2/00 Processi di pace e conflitti in Sudan
 3-4/00 Emigrare, immigrare, trasmigrare
 1/01 Infermità, illegalità e politiche pubbliche in Africa
 2/01 Cultura popolare, sviluppo e democrazia
 3-4/01 Sguardi antropologici sul turismo
 1/02 La crisi in Afghanistan e Asia centrale
 2/02 Migrazioni e xenofobia in Africa australe
 3/02 Quale politica dell'Italia in Africa e nel Mediterraneo?
 4/02 Idee di Islam
Speciale 2003 USA-Iraq: le ragioni di un conflitto
 1/03 Culture coloniali e letterature dell'Africa sub-sahariana
 2/03 La crisi in Zimbabwe
 3-4/03 Economia e politiche dell'acqua
Speciale 2004 Voci di donne nel cinema dell'Africa e del Mediterraneo
 1-2/04 Conflitto e transizione in Congo
 3/04 Movimenti e conflitti sociali in Africa
 4/2004 - 1/2005 Scritture dei conflitti
 2/05 Ambiente e sviluppo sostenibile in Africa australe
 3/05 Migranti africani in Italia: etnografie
 4/05 Parole parlate. Comunicazione orale fra tradizione e modernità
Speciale I 2006 Stato-nazione e movimenti nazionalisti nell'Africa australe post-coloniale
Speciale II 2006 Decadente e Africa. Democrazia e nazionalismo dalla prima alla seconda transizione
 1-2/06 Sudan 1956-2006: cinquant'anni di indipendenza
 3-4/06 Trasformazioni democratiche in Africa
 1/07 Il ritorno della memoria coloniale
Speciale 2007 Terra e risorse naturali in Africa. Quali diritti?
 2/07 Narrative di migrazione, diaspora ed esili
 3-4/07 Fundamentalismi nell'Africa del XXI secolo
 1/08 Mondo arabo. Cittadini e welfare sociale
Speciale I 2008 Africa australe. Comunità rurali, sistemi di autorità e politiche di decentramento
Speciale II 2008 Decentralising Power and Resource Control in sub-Saharan Africa
 2/08 La Cina in Africa
 3-4/08 Diritti e diritti sociali in Africa
Speciale I 2009 AIDS, povertà e democrazia in Africa
 1-2/09 Africa in Europa: strategie e forme associative
Speciale II 2009 La povertà in Africa sub-sahariana: approcci e politiche

- 3-4/09 La schiavitù dalle colonie degli imperi alle trasmissioni postcoloniali
 1/10 Il calcio in Sudafrica: identità, politica ed economia
Speciale 2010 Controllare la natura. Politiche di tutela ambientale in Africa sub-sahariana
 2/10 Transnazionalismo del sapere e ONG islamiche nell'Africa occidentale
 3-4/10 La crisi afgana e il contesto regionale
 1-2/11 Unione Europea e Africa
Speciale I 2011 Sviluppo rurale e riduzione della povertà in Etiopia
 3-4/11 Cittadinanza e politiche dell'appartenenza in Africa sub-sahariana
Speciale II 2011 L'Africa sub-sahariana negli anni '70
 1-2/12 Percorsi della democrazia in Africa
Speciale AIDS 2012 HIV/AIDS e comunità rurali in Africa australe: sudditi o cittadini?
 3-4/12 Giovani in Africa. Prospettive antropologiche
 1-2/13 Linee di conflitto: il mondo arabo in trasformazione
 3-4/13 Fronti della guerra fredda in Africa sub-sahariana
 1-2/14 Partiti islamisti e relazioni internazionali in Nord Africa e Medio Oriente
 3/14 Il Rwanda a vent'anni dal genocidio
Speciale 2014 La questione della terra in Mozambico: tra diritti delle comunità e investimenti
Speciale 2015 Rural Development and Poverty Reduction in Southern Africa: Experiences from Zambia and Malawi
 1-2/15 Stato e società in Egitto e Tunisia: invocazioni ed evoluzioni
 3/15 The New Harvest. Agrarian Policies and Rural Transformation in Southern Africa
 1/16 I movimenti delle donne in Nord Africa e Medio Oriente: percorsi e generazioni "femministe" a confronto
 2-3/16 Le pratiche dello Stato in Africa: spazi sociali e politici contestati
 1/17 Storie dell'Africa e fonti nell'era della "rivoluzione digitale"
 2/17 Frontiere, confini e zone di frontiera nella regione MENA
 3/17 International Solidarities and the Liberation of the Portuguese Colonies
 1-2/18 L'Africa tra vecchie e nuove potenze
 3/18 Libya in Transition: Human Mobility, International Conflict and State Building
 1/19 Possibilità delle indipendenze in Africa
 2/19 Imperialismo e anti-imperialismo nello spazio ottomano (1856-1924)
 3/19 Counting the Cost of War: the Great War's Economic Impact on Africa
 1/20 Refugees in Uganda between politics and everyday practices
 2/20 Continuity and Rapture in Ethiopia under the Ethiopian People's Revolutionary Democratic Front
 1/21 Ten years after the uprisings in North Africa and the Middle East
 2/21 The specious dividends of peace in the Horn of Africa